

LE CONSEGUENZE MALVAGIE DELL'OPPRESSIONE (ZULM)



Dr. Nāyef ibn Ahmad Al-Hamad

Traduzione e adattamento a cura di Muhammad Nur al Haqq



Tutte le lodi spettano ad Allāh, e che la Sua pace e le benedizioni siano sul Suo ultimo Profeta.

Tutte le forme di *ẓulm*² (ingiustizia, oppressione, danno) abbondano in questi giorni. Le persone danneggiano se stesse disobbedendo ad Allāh e commettendo diverse forme di peccati, ma anche danneggiando agli altri, prendendo illecitamente le altrui proprietà e trasgredendo contro di loro attraverso pratiche ingiuste come la maldicenza, la calunnia, la diffamazione, l'abuso, e il raccontare menzogne. La peggiore forma di *ẓulm*, tuttavia, è associare altri ad Allāh nel culto (*shirk*). E' a causa delle malvagie conseguenze che l'oppressione può causare in questa vita e nell'Aldilà che ho deciso di scrivere su quest'argomento, e per ricordare a me stesso e ai miei fratelli e sorelle gli effetti dannosi dell'oppressione.

² La parola araba *ẓulm* appare nel suo equivalente inglese come ingiustizia o oppressione in tutto il documento. (Nota del traduttore originario dall'arabo - Al-Adl Journal, Ministero della Giustizia dell'Arabia Saudita)

Linguisticamente, *ẓulm* significa mettere qualcosa dove esso non appartiene naturalmente. Significa anche trasgressione e superamento dei limiti.³

Ibn Rajab scrive a questo proposito, “In senso più ampio, *ẓulm* significa prendere qualcosa illecitamente, sia esso proprietà o vita, oppure violare l’onore di qualcuno.”⁴

La sentenza Islamica sul *ẓulm* (ingiustizia, oppressione), è che si tratta di un atto proibito, come evidenziato dalla prova testuale del Qur’ān e della Sunnah, così come dall’accordo unanime dei sapienti Musulmani (*ijmā’*), dalla deduzione analogica (*qiyās*) e dal ragionamento.

Il Qur’ān afferma:

وَالَّذِينَ يُؤْذُونَ الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ بِغَيْرِ مَا اكْتَسَبُوا فَقَدْ احْتَمَلُوا بُهْتَانًا وَإِثْمًا مُّبِينًا

“E quelli che ingiustamente offendono i credenti e le credenti si fan carico di calunnia e di evidente peccato.”⁵

³ ‘Awn Al-Ma’būd, 4/272; Minhāj As-Sunnah, 1/139; and Mirqāt Al-Mafātīh, 5/234.

⁴ Sharh Hadīth Labbayk, pag. 103. Vedere anche Miftāh Dār As-Sa’ādah, 2/107.

⁵ Sūrat Al-‘Aḥzāb, 33:58.

Commentando questo versetto, At-Tabarī scrive: “Coloro che offendono Allāh disobbedendoGli e commettendo atti che Egli ha proibito, hanno commesso il peccato della calunnia, che è la peggior forma del raccontare menzogne.”⁶

Commentando questo stesso versetto, Ibn Kathīr scrive, **“E quelli che ingiustamente offendono i credenti e le credenti”** significa che essi attribuiscono loro degli atti che essi non hanno compiuto. [La frase] **“...si fan carico di calunnia e di evidente peccato”** significa calunnia evidente, perché essi attribuiscono ai credenti cose che essi non hanno fatto per mezzo della critica e della denigrazione. La maggior parte di coloro che portano la colpa della calunnia e che meritano una severa punizione sono quelli che non credono in Allāh e nel Suo Messaggero, seguiti dagli Sciiti che denigrano i Compagni del Profeta e dicono cose false su di loro, quando Allāh Stesso li assolve da queste cose. Allāh l’Onnipotente li loda nel Qur’ān e ci informa che Egli si compiace degli Emigranti e degli Ausiliari, mentre questi sciocchi ignoranti abusano di loro, li disprezzano e dicono di loro cose essi non hanno mai fatto.”⁷

⁶ Tafsīr At-Tabarī, 22/44.

⁷ Tafsīr Ibn Kathīr, 3/519.

I versetti che proibiscono l'oppressione includono le seguenti āyāt in cui si afferma, dopo aver fatto menzione di un certo numero di sentenze,

وَمَنْ يَفْعَلْ ذَلِكَ عُدْوَانًا وَظُلْمًا فَسَوْفَ نُصْلِيهِ نَارًا وَكَانَ ذَلِكَ عَلَى اللَّهِ يَسِيرًا

“Chi commette questi peccati iniquamente e senza ragione sarà gettato nel Fuoco; ciò è facile per Allāh.”⁸

Il significato qui è che, chi entra in forme proibite di contratti di matrimonio, chi supera i limiti stabiliti da Allāh, chi si appropria ingiustamente delle proprietà degli orfani e prende la vita che Allāh ha reso sacra tranne che per una giusta causa, sarà gettato nel Fuoco.⁹

Commentando lo stesso versetto, Ibn Kathīr scrive, “Qui Allāh l’Onnipotente proibisce ai Suoi servi credenti di prendersi l’un l’altro illecitamente le proprietà; vale a dire, tutte le forme di guadagni illegali, tra cui i profitti delle transazioni usuarie e il gioco d’azzardo, oltre a ogni forma d’inganno... Chiunque compia tali pratiche pur sapendo che esse sono proibite, **“sarà gettato nel Fuoco.”** Questo è un severo avvertimento che deve

⁸ Sūrat An-Nisā’, 4:30.

⁹ Vedere Tafsīr At-Tabarī, 5/36.

essere ascoltato dalle persone sagge che ben ascoltano, dopo aver visto le prove.”¹⁰

Il Qur’ān inoltre afferma,

إِنَّ الَّذِينَ يَأْكُلُونَ أَمْوَالَ الْيَتَامَىٰ ظُلْمًا إِنَّمَا يَأْكُلُونَ فِي بُطُونِهِمْ نَارًا
وَسَيَصْلُونَ سَعِيرًا

“In verità coloro che consumano ingiustamente i beni degli orfani non fanno che alimentare il fuoco nel ventre loro, e presto precipiteranno nella Fiamma.”¹¹

Commentando questo versetto, Ibn Taymiyyah scrive, “Ogni atto che [noi siamo] comandati a compiere deve essere fatto con giustizia. La giustizia è richiesta in tutti gli atti, e l’ingiustizia è proibita in ogni circostanza. Pertanto l’Islām, la migliore di tutte le leggi conosciute, è venuto a realizzare questo e a completarlo. A tal fine, Allāh ha ordinato la giustizia per ogni persona e in ogni circostanza.”¹²

D'altronde ci sono numerosi versetti coranici che proibiscono l’ingiustizia. Ci sono anche numerose tradizioni profetiche che la vietano, e i sapienti

¹⁰ Tafsīr Ibn Kathīr, 1/480.

¹¹ Sūrat An-Nisā’, 4:10.

¹² Ar-Radd ‘Alā Al-Mantiqiyīn, 1/425.

Musulmani sono unanimemente concordi che essa è severamente proibita.

Come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) ha affermato, “...essa sarà una tenebra nel *Giorno del Giudizio*.”¹³

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace), menzionò inoltre quelle cose riguardo alle quali le persone possono danneggiare gli altri. Una volta osservò, “*Le vostre vite, i vostri beni e il vostro onore sono inviolabili l’uno per l’altro come lo è questo giorno dei vostri, questo mese dei vostri e questa città della vostre.*”¹⁴

Egli disse inoltre in un’altra occasione, “*Non invidiatevi l’un l’altro, non gonfiate i prezzi l’uno con l’altro, non odiatevi l’un l’altro, non evitatevi l’un l’altro, non vendete al ribasso l’uno all’altro nel commercio, ma [piuttosto] siate servi di Allāh e fratelli [tra voi]. Un Musulmano è fratello del Musulmano: non lo opprime, né lo respinge, né gli mente, né lo disprezza. La taqwā (pietà) è proprio qui [e indicò il petto tre volte]. E’ già abbastanza malvagio per un uomo disprezzare il suo fratello Musulmano. L’insieme di un Musulmano è*

¹³ Sahīh Muslim, hadīth n. 2578, sull’autorità di Jābir ibn ‘Abdullāh (che Allāh sia soddisfatto di lui).

¹⁴ Sahīh Al-Bukhārī, hadīth n. 6667, e Sahīh Muslim, hadīth n. 1679, sull’autorità di Abū Bakrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

*inviolabile per un altro Musulmano: il suo sangue, la sua proprietà e il suo onore.*¹⁵

Commentando questi testi, Ibn Rajab scrive, “Dato che i credenti sono considerati fratelli [e sorelle] nella fede, essi sono comandati a fare tutto ciò che è destinato a riunire i loro cuori e gli è proibito tutto ciò che è destinato a causare differenze e a separare i loro cuori.”¹⁶

Egli inoltre scrive, “Tutti questi testi indicano chiaramente che un Musulmano non può causare alcun danno ingiustamente a qualsiasi altro Musulmano, in parole e opere.”¹⁷

Cercare la protezione di Allāh contro il commettere ingiustizia

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) avrebbe sempre cercare rifugio in Allāh contro il far torto e opprimere gli altri. In una supplica, pregò,

¹⁵ Sahīh Muslim, hadīth n. 2564, sull'autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

¹⁶ Jāmi' Al-'Ulūm Wal-Hikam, 1/336.

¹⁷ Ibid. 1/336. Vedere anche Sharh Sahīh Muslim di An-Nawawī, 16/120.

*Allāhumma inni aʿīdhu bika minal-faqri wal-qillati
wadh-dhillati, wa aʿūdhu bika min an
adhlima aw udhlama!*

(O Allāh, mi rifugio in Te dalla povertà, dal bisogno e dall'umiliazione, e mi rifugio in Te dall'opprimere gli altri o dall'essere oppresso).¹⁸

In un'altra narrazione, il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) ordinò, *“Cercate rifugio in Allāh dalla povertà, dal bisogno e dall'umiliazione, e dall'opprimere gli altri o dall'essere oppressi.”*¹⁹

Commentando questo, Ibn Rajab scrive, “Chi è libero dall'essere oppresso dagli altri e le persone sono al sicuro dall'essere oppresse da lui, egli è davvero al sicuro dal loro male, così come essi sono al sicuro dal suo male. Alcuni dei pii predecessori avrebbero supplicato,

Allāhumma sallim nī wa sallim minnī!

(O Allāh proteggimi dal danno e mantieni [la gente] lontana dal mio danno).²⁰

¹⁸ Riportato da Ahmad (n. 8039), Abū Dāwūd (n. 1544) e An-Nasā'ī (n. 5460), e Classificato come autentico (sahīh) da Ibn Hibbān (n. 1030) e Al-Hākim (n. 1/725)

¹⁹ Riportato da Ahmad, (n. 10976) e An-Nasā'ī (n. 5461) sull'autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui) e classificato come autentico da Ibn Hibbān (n. 1003) e Al-Hākim (n. 1/713).

²⁰ Sharh Hadīth Labbayk, pag. 102.

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) avrebbe incluso il cercare rifugio contro l'oppressione come parte delle suppliche quotidiane.

Zayd ibn Thābit (che Allāh sia soddisfatto di lui) narrò che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) una volta lo chiamò, gli insegnò la seguente supplica e lo incoraggiò a insegnarla alla sua famiglia:

Labbayk-Allāhumma labbayka wa sa'dayk, wal-khayru fī yadayka wa minka wa bika... A'ūdhu bik-Allāhumma an adhlima aw udhlama, aw a'tadī aw yu'tadā 'alayya, aw aktasiba khatī'atan muhbitatan aw danban lā yughfar!

(O Allāh, io rispondo alla Tua chiamata, io obbedisco ai Tuoi ordini. Tutto il bene è nelle Tue mani, è proviene da Te ed è dato da Te... Mi rifugio in Te, O Allāh, dall'opprimere gli altri o dall'essere oppresso, dall'aggreddire gli altri o dall'essere aggredito, dal commettere un peccato che fa sì che le proprie buone azioni finiscano nel nulla o in un peccato imperdonabile).²¹

²¹ Riportato da Ahmad (n. 21710), e At-Tabarānī in Al-Mu'jam Al-Kabīr (n. 4932) così come in Ad-Du'ā (n. 32). Commentando questo, Al-Haythamī scrive, "E' riportato da Ahmad e At-Tabarānī, e i trasmettitori in una delle due catene sono stati classificati come "affidabili (thiqah) dai sapienti dell'hadīth." Vedere Majma' Az-Zawā'id, 10/113.

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) ci ha insegnato a cercare rifugio dall'oppressione dopo aver lasciato la propria casa, che è un'attività abituale. Umm Salamah (che Allāh sia soddisfatto di lei) narrò che ogni volta che il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) lasciava la sua casa avrebbe supplicato:

*Bismillāh. Rabbi a'ūdhu bika min an azillā aw uzalla,
aw adhilla aw udhalla, aw adhlima aw udhlama,
aw ajhala aw yujhala 'alayya!*

(Mi rifugio in Te, mio Signore, dal causare ad altri di commettere peccati o dal commettere io stesso peccati, dal condurre gli altri fuori strada o dall'essere io condotto fuori strada, dall'opprimere gli altri o dall'essere oppresso, e dal trattare gli altri stupidamente o dall'essere trattato in modo tale.)²²

Questa tradizione dimostra la gravità dell'oppressione in tutte le sue forme, da qui l'importanza di recitare questa supplica ogni volta che uno esce da casa, perché si è più propensi a sperimentare diverse forme di oppressione al di fuori della casa e a seguito della miscelazione con persone aventi diverse inclinazioni e modi di pensare.

²² Riportato da Ahmad (n. 26747) e An-Nasā'ī (n. 4586) e classificato come autentico (sahih) da An-Nawawī in Riyādh As-Sālihīn, n. 82.

Come Al-Tayyibī afferma: “Se una persona lascia la sua casa, certamente si mescolerà con la gente, e molto probabilmente devierà dalla retta via. Tale deviazione può influenzare la sua religione, nel qual caso egli può portare qualcuno fuori strada o essere portato egli stesso fuori strada. Ciò può anche influenzare la sua vita terrena a causa del suo abituale modo di agire con gli altri, sia opprimendoli o essendo da loro oppresso, o in ragione del suo rapporto con essi, nel qual caso egli può trattarli stupidamente o essere trattato come uno stupido da loro...”²³

Al-Manāwī scrive a questo proposito: “[Questa supplica] significa, ‘Mi rifugio [in Te, o Allāh] dal fare qualcosa che solo le persone stupide e ignoranti fanno, come ad esempio danneggiare gli altri o portarli fuori strada.’ Le parole *‘condurre gli altri fuori strada o dall’essere essere io condotto fuori strada’* possono significare il cercare rifugio dalla condizione degli Arabi prima dell’avvento dell’Islām, inclusa la loro ignoranza delle leggi divine, il vantarsi del loro lignaggio, l’arroganza e l’oppressione.”²⁴

²³ Mirqāt Al-Mafātīh, 5/354.

²⁴ Faydh Al-Qadīr, 5/123.

Allāh l’Onnipotente Si dichiara il più lontano dall’ingiustizia e dall’oppressione in numerosi versetti coranici, tra cui i seguenti:

تِلْكَ ءَايَاتُ اللَّهِ نَتْلُوهَا عَلَيْكَ بِالْحَقِّ وَمَا اللَّهُ يُرِيدُ ظُلْمًا لِّلْعَالَمِينَ

“Questi sono i segni di Allāh che ti recitiamo sinceramente. Allāh non vuole l’ingiustizia per il creato.”²⁵

إِنَّ اللَّهَ لَا يَظْلِمُ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ وَإِنْ تَكَ حَسَنَةً يُّضَاعِفْهَا وَيُؤْتِ مِنْ لَدُنْهُ أَجْرًا عَظِيمًا

“Invero Allāh non commette ingiustizie, nemmeno del peso di un solo atomo. Se si tratta di una buona azione, Egli la valuterà il doppio e darà ricompensa enorme da parte Sua.”²⁶

وَلَا يَظْلِمُ رَبُّكَ أَحَدًا

“Il tuo Signore non farà torto ad alcuno.”²⁷

²⁵ Sūrat ‘Āli `Imrān, 3:108.

²⁶ Sūrat An-Nisā’, 4:40.

²⁷ Sūrat Al-Kahf, 18:49.

وَمَنْ يَعْمَلْ مِنَ الصَّالِحَاتِ وَهُوَ مُؤْمِنٌ فَلَا يَخَافُ ظُلْمًا وَلَا هَضْمًا

“E chi sarà stato credente e avrà compiuto il bene, non temerà alcuna riduzione [di ciò che gli è dovuto] o ingiustizia.”²⁸

Commentando questo versetto, Ibn Taymiyyah scrive, “Ingiustizia [qui] implica l’essere gravati di altri peccati, mentre la riduzione denota la diminuzione delle proprie ricompense.”²⁹

اللَّهُ يُرِيدُ ظُلْمًا لِّلْعِبَادِ

“Allāh non accetta che i Suoi servi [subiscano] ingiustizia.”³⁰

مَا يُبَدَّلُ الْقَوْلُ لَدَيَّ وَمَا أَنَا بِظَلَّامٍ لِّلْعَبِيدِ

“Di fronte a Me la sentenza non cambia, né sono ingiusto verso i Miei servi.”³¹

Allāh l’Onnipotente dice inoltre in un hadīth qudsī³², ***“Miei servi, mi sono proibito l’oppressione e***

²⁸ Sūrat Ṭā-Hā, 20:112.

²⁹ At-Tuhfah Al-‘Irāqiyah, pag. 78; Miftāh Dār As-Sa’ādah, 2/107.

³⁰ Sūrat Ghāfir, 40:31.

³¹ Sūrat Qāf, 50:29.

l'ho resa proibita tra di voi, quindi non opprimetevi l'un l'altro.³³

Commentando questo hadīth qudsī, Ibn Al-Qayyim afferma, “Il punto di vista corretto, come chiaramente indicato dalla prova testuale [dal Qur’ān e dalla Sunnah del Profeta] riguardo all’oppressione che Allāh Si è proibito sia nelle parole sia nelle azioni, è quello adottato dalla prima generazione di Musulmani i quali sostennero che una persona non porta il peso degli altrui peccati e non sarà punita per un’azione che non ha compiuto, e nessuna delle sue ricompensa sarà diminuita... E’ questa l’oppressione che Allāh l’Onnipotente afferma che i Suoi servi non dovranno temere, come dimostra il versetto,

وَمَنْ يَعْمَلْ مِنَ الصَّالِحَاتِ وَهُوَ مُؤْمِنٌ فَلَا يَخَافُ ظُلْمًا وَلَا هَضْمًا

“E chi sarà stato credente e avrà compiuto il bene, non temerà alcuna riduzione [di ciò che gli spetta] o ingiustizia.”³⁴

³² Un hadīth qudsī (sacro hadīth) è quello in cui il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) riferisce ciò che gli è stato rivelato da Allāh, anche se non necessariamente nelle Sue parole reali. Un hadīth qudsī non è in alcun modo considerato come parte del Sacro Qur’ān. (Nota del traduttore dall’arabo)

³³ Riportato da Muslim (n. 2577) sull’autorità di Abū Dharr Al-Ghifārī (che Allāh sia soddisfatto di lui).

³⁴ Sūrat Ṭā-Hā, 20:112.

Spiegando quest'oppressione, i primi sapienti Musulmani e gli esegeti del Qur'ān sostengono che una persona non temerà di essere gravata dei peccati altrui, né che le sue ricompense saranno diminuite in alcun modo.”³⁵

Tutte le forme di oppressione sono severamente proibite, non importa quanto insignificanti possano sembrare. E' narrato sull'autorità di Abū Umāmah (che Allāh sia soddisfatto di lui) che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) osservò, *“Chiunque si appropria del diritto di un Musulmano prestando un falso giuramento, Allāh renderà per lui inevitabile il Fuoco dell'Inferno e Gli interdirà il Paradiso.”* Un uomo gli chiese. “Messaggero di Allāh, anche se si tratta di qualcosa d'insignificante?” Egli rispose, *“Sì, anche se fosse per un ramoscello dell'albero arāk³⁶.”*³⁷

Commentando questo hadīth, Az-Zarqānī scrive, “[Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) menziona questo] in modo che gli atti apparentemente insignificanti possano essere del tutto evitati. Infatti,

³⁵ Miftāf Dār As-Sa'ādah, 2/108.

³⁶ Arāk è la parola Araba per l'albero *Salvadora persica*, dai cui rami è fatto il siwāk (chiamato anche Miswāk), uno spazzolino da denti naturale che ha una storia lunga e ben documentata ed è rinomato per i suoi benefici medicinali. (Nota del traduttore dall'arabo)

³⁷ Riportato da Muslim, hadīth n. 137.

prendere ingiustamente la proprietà di qualcuno è proibito, sia essa insignificante che considerevole. Per quanto riguarda il peccato coinvolto, una persona che si appropria di tesori accumulati d'oro e d'argento è ugualmente peccatore come qualcuno che si appropria di appena uno o due dirham. [L'hadīth] menziona [un oggetto apparentemente insignificante] per sottolineare la gravità della proibizione e di quanto orribile sia quest'atto.”³⁸

Tipi di oppressione

L'oppressione (ẓulm) si divide in tre categorie:

- (1) Ẓulm nei confronti di Allāh, che è realizzato attraverso l'associare altri ad Allāh nel culto (shirk);
- (2) Ẓulm nei confronti di se stessi, che si riferisce a quegli atti tra Allāh e i Suoi servi;
- (3) Ẓulm nei confronti degli altri.

‘Ā’ishah (che Allāh si compiaccia di lei) narrò che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“I registri [delle azioni umane] che sono presso Allāh, il Glorioso, sono tre: un registro che Allāh può perdonare, uno che Egli non tralascerà per niente,*

³⁸ Sharh Az-Zarqānī, 4/5.

e uno che Egli non perdonerà. Il registro che Allāh non perdonerà è quello dello shirk (associare altri ad Allāh nel culto), come dice Allāh l'Onnipotente,

مَنْ يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ

“Quanto a chi attribuisce consimili ad Allāh, Allāh gli preclude il Paradiso.” Per quanto riguarda il registro che Allāh può perdonare, questo si riferisce all'ingiustizia dell'uomo (ẓulm) verso se stesso riguardo agli atti tra lui e il suo Signore, che egli può aver trascurato, come il non aver digiunato in un determinato giorno oppure il non aver offerto una certa preghiera: questo Egli lo perdonerà se Lo vuole. Per quanto riguarda il registro che Egli non tralascerà per niente, questo riguarda l'ingiustizia di una persona nei confronti di un'altra, nel qual caso sarà certamente applicato il contrappasso.”³⁹

Su tale questione, Ibn Al-Qayyim scrive: “Il ẓulm è di tre tipi. Il tipo di ẓulm fatto da una persona verso se stesso, riguardante qualcosa tra lui e il suo Signore, il Glorioso: questo è il più leggero dei registri e il più facile da essere cancellato, visto che i peccati di questo tipo potrebbero essere cancellati tornando ad Allāh nel

³⁹ Riportato da Ahmad, ḥadīth n. 26073 e Al-Hākim, 4/619. Al-'Irāqī scrive al proposito, “E' riportato da Ahmad e Al-Hākim sull'autorità di 'Ā'ishah, e Al-Hākim lo classificò come autentico (e altri sapienti dell'ḥadīth classificano come debole (dha'if). Vedere Al-Mughnī 'An Hamlil-Asfār, 2/987.

pentimento, cercando il Suo perdono, guadagnando ricompense che cancellano i peccati e soffrendo calamità che servono come espiazione dei peccati, tra le altre cose, a differenza del registro dello shirk, che non può essere cancellato se non attraverso la sincera dichiarazione di puro monoteismo. Né il registro dei torti commessi contro gli altri sarà cancellato se non ristabilendo le cose che uno ha ingiustamente preso loro. Perché lo shirk è il più grande di tutti e tre i registri al cospetto di Allāh, e Allāh non permetterà a chi lo commette di entrare in Paradiso. Pertanto, nessuna persona che commette il peccato dello shirk sarà ammessa in Paradiso. Coloro che saranno ammessi in Paradiso sono coloro che professano l'Unità di Allāh (Tawhīd), perchè il Tawhīd è la chiave del Paradiso. La porta del Paradiso non sarà aperta a coloro che non hanno questa chiave, né sarà aperta a coloro che hanno una chiave senza [i giusti] denti.”⁴⁰

Egli inoltre afferma, “Per quanto concerne il registro riguardante il diritto di Allāh nell’hadīth sui tre registri [delle azioni umane], si afferma che Egli può rinunciarvi e non attribuirgli la stessa importanza del [registro] relativo ai diritti delle persone. Questo però non significa che Egli non chiamerà la gente a rendere conto di tutto quello che hanno fatto o che tutti i peccati sono

⁴⁰ Al-Wābil As-Sayyib, pag. 33. Vedere anche Majmū’ Al-Fatāwā di Ibn Taymiyyah, 7/78.

considerati peccati minori; piuttosto, questo significa che Egli mostrerà una gran quantità di perdono, clemenza, tolleranza e omissione che non mostrerà riguardo ai diritti delle persone.”⁴¹

Forme di oppressione

‘Abdullāh ibn ‘Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui) narrò che il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Un Musulmano è uno dalla cui lingua e le mani i Musulmani sono al sicuro.”*⁴²

Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui) narrò inoltre che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Un Musulmano è uno dalla cui lingua e le mani i Musulmani sono al sicuro, e un credente è colui di cui le persone si fidano riguardo alle loro vite e proprietà.”*⁴³

Commentando queste tradizioni, Ibn Taymiyyah scrive, “[L’hadīth] definisce un Musulmano in termini di qualcosa che è apparente, vale a dire la sicurezza delle persone dal suo male, mentre definisce un credente in

⁴¹ Madārij As-Sālikīn, 1/327.

⁴² Riportato da Al-Bukhārī, (n. 10) and Muslim (n. 40).

⁴³ Riportato da Ahmad (n. 8918) e An-Nasā’ī (n. 4995) e classificato come autentico (sahīh) da Ibn Hibbān (n. 180).

termini di qualcosa che è nascosto, cioè la fiducia che la gente ripone in lui quanto alla loro vita e proprietà. Quest'ultima qualità è migliore della prima, perché se una persona guadagna la fiducia della gente, essi generalmente saranno al riparo dal suo male, e non di ognuno dal cui male sono al riparo ci si può fidare, dato che egli non li può danneggiare a causa del timore di loro o nella speranza di ottenere qualcosa da essi, non a causa della fede nel suo cuore.”⁴⁴

Pertanto, l'ingiustizia prende una delle seguenti due forme:

1. Una che è verbale, come l'abuso, la maldicenza, la calunnia, il ridicolizzare, la falsa accusa di adulterio e la falsa testimonianza.
2. Una che è fisica, come l'omicidio, le percosse, il furto, l'impegnarsi in transazioni usuraie, l'adulterio, la disonestà, l'omosessualità, lo spionaggio, il prendere ingiustamente le proprietà della gente, il trovare difetti negli altri e l'incapacità di pagare i lavoratori e i servitori. L'hadīth citato fa menzione di alcuni di questi.

Un altro hadīth afferma, *“Abusare di un Musulmano è malvagità (fusūq) e ucciderlo è un atto di miscredenza*

⁴⁴ Majmū' Al-Fatāwā, 7/264.

(kufr).”⁴⁵ L’abuso è una forma di oppressione, che è un atto verbale, mentre uccidere è un’altra forma di oppressione, che è un atto fisico.

La peggiore forma di oppressione, tuttavia, è l’omicidio, come dice il Qur’ān,

وَمَنْ يَقْتُلْ مُؤْمِنًا مُتَعَمِّدًا فَجَزَاؤُهُ ۖ جَهَنَّمُ خَالِدًا فِيهَا وَغَضِبَ اللَّهُ عَلَيْهِ وَلَعَنَهُ ۖ
وَأَعَدَّ لَهُ ۖ عَذَابًا عَظِيمًا

“Chi uccide intenzionalmente un credente, avrà il compenso dell’Inferno, dove rimarrà in perpetuo. Su di lui la collera e la maledizione di Allāh e gli sarà preparato atroce castigo.”⁴⁶

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse inoltre a questo proposito, *“Allāh può perdonare qualsiasi peccato, ad eccezione di quello di morire associando altri ad Allāh nel culto (shirk) o di quello commesso da un credente che uccide intenzionalmente un altro credente.”*⁴⁷

⁴⁵ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2995) sull’autorità di ‘Abdullāh ibn ‘Amr (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁴⁶ Sūrat An-Nisā’, 4:93.

⁴⁷ Riportato da Ahmad (n. 16953) e An-Nasā’ī in As-Sunan Al-Kubrā (n. 3446) sull’autorità di Mu’āwiyah. E’ stato anche riportato da Abū Dāwūd (n. 4270), An-Nasā’ī in As-Sunan Al-Kubrā (n. 15639) e Ibn Hibbān (n. 5980) sull’autorità di Abū ad-Dardā’ (che Allāh sia soddisfatto di lui). Al-Hākim (4/391) classificò entrambe le narrazioni come autentiche (sahīh).

Le seguenti sono alcune delle tradizioni profetiche su questo tema:

*“Un credente ha ampio spazio in questa religione, purché non uccida qualcuno illecitamente.”*⁴⁸

*“Chi punta un’arma verso il fratello [Musulmano], gli angeli invocano la maledizione su di lui, anche se è il suo vero fratello, fintanto che non abbandona ciò (il puntare l’arma verso di lui).”*⁴⁹

*“Chiunque uccide una persona protetta da un trattato non sentirà mai il profumo del Paradiso, e davvero la sua fragranza può essere sentita a una distanza di quarant’anni di viaggio.”*⁵⁰

“Evitate i sette grandi peccati distruttivi.” La gente chiese, “Quali sono, O Messaggero di Allāh?” Egli disse, *“Unire altri nel culto ad Allāh, praticare la stregoneria, prendere una vita che Allāh ha proibito tranne che per una giusta causa [secondo la legge Islamica], fare affari con la ribā (usura), consumare la proprietà di un orfano, ritirarsi e fuggire dal campo di battaglia quando il nemico avanza, e accusare le donne caste che*

⁴⁸ Riportato da Al-Bukhārī (n. 6469) sull’autorità di ‘Abdullāh ibn ‘Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁴⁹ Riportato da Muslim (n. 2616) sull’autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁵⁰ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2995) sull’autorità di ‘Abdullāh ibn ‘Amr (che Allāh sia soddisfatto di lui).

*non hanno mai nemmeno pensato a qualsiasi cosa attinente la castità e che sono buone credenti.”*⁵¹

*“Chiunque usurpa anche una spanna di terra di qualcuno, il suo collo sarà cinto da sette terre.”*⁵²

La sentenza Islamica sull’opprimere i non-Musulmani e quei non-Musulmani che hanno un trattato di pace con i Musulmani

Alcune persone credono erroneamente che sia lecito prendere la proprietà e la vita dei non-Musulmani in ogni circostanza. A causa di questa erronea credenza, essi non pagano ai lavoratori non-Musulmani il loro salario, sostenendo che sono autorizzati a farlo. La verità è che questo agire è chiaramente sbagliato ed è un peccato manifesto, perché il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Guardatevi dalla supplica degli oppressi (cioè, non opprimete gli altri), perché non vi è alcuna barriera tra essa e Allāh.”*⁵³

⁵¹ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2615) e Muslim (n. 89) sull’autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁵² Riportato da Al-Bukhārī (n. 2322) e Muslim (n. 89) sull’autorità di ‘Abdullāh ibn ‘Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁵³ Riportato da Ahmad (n. 12571), Adh-Dhiyyā’ (n. 2748), Al-Qudhā’ī in Musnad Ash-Shihāb (n. 960) e At-Tabarānī in Ad-Du’ā’ (n. 1321) sull’autorità di Anas ibn Mālīk (che Allāh sia soddisfatto di lui). Su questo resoconto Al-Mundhirī scrive, “E’ riportato da Ahmad e i trasmettitori nella sua catena che lo narrarono da ‘Abu ‘Abdullāh [Al-Asadī]

Alcuni dei Compagni del Profeta narrarono che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Chi opprime una persona a contratto, prende un po’ dei suoi diritti, la sovraccarica, o prende qualcosa da lui senza il suo consenso, allora io sarò il suo avversario nel Giorno del Giudizio.”*⁵⁴

La proibizione di supportare gli oppressori

Molti oppressori non commettono essi stessi atti di oppressione, ma lo fanno attraverso l’assistenza di altre persone che non si rendono conto di essere peccatori come loro. Come dice il Qur’ān,

وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ وَلَا تَعَاوَنُوا عَلَى الْإِثْمِ وَالْعُدْوَانِ وَاتَّقُوا اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ شَدِيدُ الْعِقَابِ

”sono considerati come le maggiori autorità nelle traduzioni autentiche.” Vedere At-Targhīb Wat-Tarhāb, 3/130.

⁵⁴ Riportato da Abū Dāwūd (n. 3052) e Al-Bayhaqī, 9/212. Al-‘Ajlūnī scrisse al riguardo, “La catena di trasmettitori (sanad) è accettabile, e il fatto che i nomi dei Compagni del Profeta che hanno raccontato questa narrazione non sono noti non ne pregiudica la sua autenticità in alcun modo, perché l’unanimità di questi Compagni è costituita dal loro numero, ed è per questo che Abū Dāwūd non fece commenti su di esso. Al-Bayhaqī riportò la stessa tradizione sull’autorità di una trentina di uomini che la narrarono dai loro padri che erano tra i Compagni del Profeta.” Vedere Kashf Al-Khafā’, 2/285.

“Aiutatevi l’un l’altro in carità e pietà e non sostenetevi nel peccato e nella trasgressione. Temete Allāh, Egli è severo nel castigo.”⁵⁵

Jābir ibn ‘Abdullāh (che Allāh sia soddisfatto di lui) disse, “Il Messaggero di Allāh maledisse la persona che accetta l’usura (interesse), colui che la dà, colui che la registra e i due testimoni che la testimoniano. Egli disse che sono tutti peccatori.”⁵⁶

Commentando questo hadīth, An-Nawawī scrive, “Questo resoconto fornisce una proibizione esplicita di redigere un accordo basato sull’usura e di testimoniarlo. Il resoconto proibisce anche il supportare la falsità.”⁵⁷

Al-Khattābī scrive inoltre a questo proposito, “Il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) considerò la persona che prende l’usura e quella che la dà entrambi peccatori, sebbene il primo non possa prenderla senza l’aiuto di quest’ultimo e la sua collaborazione; quindi, entrambi sono peccatori poiché sono coinvolti nello stesso atto, anche se uno di loro è soddisfatto del guadagno fatto e l’altro è dolente per la perdita in cui incorre.”⁵⁸

⁵⁵ Sūrat Al-Mā'idah, 5:2.

⁵⁶ Riportato da Muslim (n. 1598).

⁵⁷ Sharh Sahīh Muslim, 11/26.

⁵⁸ Mirqāt Al-Mafātīh, 6/43.

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) mise in guardia contro il dare supporto agli oppressori, affermando che Allāh punirà in molti modi quelli che lo fanno. Le seguenti tradizioni menzionano due di queste punizioni:

*“Chi argomenta a sostegno di qualcosa che è sbagliato e lo sa, Allāh continuerà a essere adirato con lui finché egli non desiste.”*⁵⁹

*“Chi argomenta a sostegno di qualcosa che è sbagliato, porterà la collera di Allāh su di lui.”*⁶⁰

*“Chi supporta un oppressore che si oppone alla verità con la sua falsità, non avrà più diritto alla protezione di Allāh e del Suo Messaggero.”*⁶¹

⁵⁹ Riportato da Al-Hākim (4/11) e At-Tabarānī in Al-Mu'jam Al-Awsat (n. 2921). La formulazione dell'hadīth è riportata da At-Tabarānī sull'autorità di 'Abdullāh ibn 'Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui). Questo hadīth è stato classificato come autentico (sahīh) da Al-Hākim così come da Al-Manāwī nel suo libro At-Taysīr (2/401).

⁶⁰ Riportato da Abū Dāwūd (n. 3598) sull'autorità di 'Abdullāh ibn 'Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui). Un'altra narrazione con più o meno la stessa formulazione è inoltre riportata da Al-Bayhaqī (6/82) sull'autorità di 'Abdullāh ibn 'Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁶¹ Riportato da Al-Hākim (4/112) e At-Tabarānī in Al-Mu'jam Al-Kabīr, (n. 11539) sull'autorità di 'Abdullāh ibn 'Abbās (che Allāh sia soddisfatto di lui). At-Tabarānī lo classificò come autentico (sahīh).

La supplica degli oppressi e la messa in guardia del Profeta da essa

La supplica degli oppressi è senza dubbio una delle cose che possono distruggere completamente l'oppressore. Come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Ci sono tre persone le cui suppliche non sono mai rifiutate: il leader giusto, la persona digiunante quando rompe il suo digiuno, e gli oppressi quando supplicano e la cui supplica è innalzata sopra le nuvole e le porte del cielo sono aperte per essa, e (ai quali) Allāh dirà: **“Per la Mia Gloria! Ti aiuterò, anche se è dopo un po’”**.”*⁶²

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) inoltre disse, *“Guardatevi dalla supplica degli oppressi, perché non vi è alcuna barriera tra essa e Allāh.”*⁶³

Un'altra narrazione recita, *“Guardatevi dalla supplica degli oppressi, perché essa ascende al cielo [rapidamente] come una scintilla [di fuoco].”*⁶⁴

⁶² Riportato da Ahmad (n. 8030) e Ibn Mājah (n. 1752) sull'autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui) e classificato come autentico (sahīh) da Ibn Hibbān (n. 874) e Ibn Khuzaymah (n. 1901).

⁶³ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2316) e Muslim (n. 19) sull'autorità di Mu'ādh ibn Jabal (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁶⁴ Riportato da Al-Hākim (1/83) sull'autorità di 'Abdullāh ibn 'Umar (che Allāh sia soddisfatto di lui). E' anche riportato da Ibn Abu Shaybah (n. 29370) sull'autorità di Abū ad-Dardā' (che Allāh sia soddisfatto di lui) come mawqūf (cioè, attribuito a un Compagno).

Commentando questo hadīth, Al-Manāwī scrive, “[La supplica degli oppressi] è qui paragonata a una scintilla di fuoco per indicare la sua rapida ascensione al cielo, perché la persona che la fa e chiede ad Allāh è oppressa, come dimostrato dalla dichiarazione di Allāh,

أَمَّنْ يُجِيبُ الْمُضْطَرَّ إِذَا دَعَاهُ

“Non è Lui che risponde quando l'affranto Lo invoca...?”⁶⁵ Più forte è l'oppressore, più forte è la sua influenza [sulla vittima], e più intensamente l'oppresso prega [ad Allāh] e più la supplica riceve risposta. Una scintilla è una particella di fuoco che viene scagliata via dal fuoco. L'hadīth paragona [la supplica dell'oppresso] a essa, perché è tanto rapida nell'ascendere verso il cielo quanto una scintilla di fuoco.”⁶⁶

Ibn Al-Qayyim afferma anche a questo proposito, “Più di un occhio di una vedova, di un orfano e di un bisognoso piangono mentre l'oppressore si diverte. Come afferma il Qur'ān,

⁶⁵ Sūrat An-Naml, 27:62.

⁶⁶ Faydh Al-Qadīr, 1/142.

كُلُوا وَتَمَتَّعُوا قَلِيلًا إِنَّكُمْ مُّجْرِمُونَ

“Mangiate e godete un poco, voi che siete criminali.”⁶⁷... Le frecce della supplica [degli oppressi] causeranno angoscia [all’oppressore], il suo arco è il suo cuore ferito, la sua corda è nel cuore della notte [quando egli supplica il suo Signore contro l’oppressore], e il suo Padrone è Colui che ha detto, **“Io ti assisterò, anche se è dopo un po’.”**... Guardatevi quindi dell’inimicizia di una persona [oppressa] che va a letto in lacrime, voltando il suo viso verso il cielo, sparando frecce che mirano a nient’altro che a voi...”⁶⁸

Una persona oppressa non perde mai il suo diritto. Egli, o ne gode in questa vita o lo ottiene pienamente nel Giorno della Resurrezione. Come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse: *“I reclamanti otterranno i loro diritti nel Giorno della Resurrezione, tanto che la pecora senza corna otterrà il suo diritto dalla pecora cornuta.”*⁶⁹

Come un poeta giustamente recitò,

⁶⁷ Sūrat Al-Mursalāt, 77:46.

⁶⁸ Badā’i’ Al-Fawā’id, 3/762.

⁶⁹ Riportato da Muslim (n. 2582) sull’autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

Non opprimete [gli altri] se potete farlo, perché
l'oppressione alla fine porta al rimpianto;
I vostri occhi dormono mentre colui che
avete oppresso sta sveglio,
Invocando Allāh contro di voi,
perché gli occhi di Allāh non dormono.

Le malvagie conseguenze dell'oppressione

Allāh l'Onnipotente ha messo in guardia gli oppressori
da numerose punizioni. Come afferma il Qur'ān,

مَا لِلظَّالِمِينَ مِنْ حَمِيمٍ وَلَا شَفِيعٍ يُطَاعُ

**“Gli ingiusti non avranno né amici solleciti né
intercessori ascoltati.”⁷⁰**

وَقِيلَ لِلظَّالِمِينَ ذُوقُوا مَا كُنْتُمْ تَكْسِبُونَ

**“E sarà detto agli ingiusti: «Gustate quel che
avete meritato!».”⁷¹**

⁷⁰ Sūrat Ghāfir, 40:18.

⁷¹ Sūrat Az-Zumar, 39:24.

Allāh l'Onnipotente dà tregua agli oppressori ma essi non la fanno franca dalla loro oppressione, come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Allāh dà tregua all'oppressore, ma quando Egli lo afferra non lo lascia più.”* Dopo aver detto questo, recitò il versetto⁷²,

وَكَذَٰلِكَ أَخْذُ رَبِّكَ إِذَا أَخَذَ الْقُرَىٰ وَهِيَ ظَالِمَةٌ إِنَّ أَخْذَهُ أَلِيمٌ شَدِيدٌ

“Castiga così il tuo Signore, quando colpisce le città che hanno agito ingiustamente. E’ invero un castigo doloroso e severo.”⁷³

Allāh inoltre sarà contro gli oppressori nel Giorno del Giudizio. Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, “Allāh l'Onnipotente ha detto: ***“Io sarò contro tre tipi di persone nel Giorno della Resurrezione: (1) uno che fa un patto nel Mio Nome, ma si dimostra sleale; (2) uno che vende una persona libera come schiava, e ne consuma il prezzo; (3) e uno che impiega un lavoratore e ottiene il pieno lavoro da parte sua, ma non paga il suo salario”.***”⁷⁴

⁷² Sūrat Hūd, 11:102.

⁷³ Riportato da Al-Bukhārī (n. 4568).

⁷⁴ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2150) sull'autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

Gli oppressori saranno smascherati e disonorati nel Giorno della Resurrezione. Come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Per Allāh, nessuno di voi prende qualcosa illecitamente senza che incontrerà Allāh nel Giorno della Resurrezione portando quella cosa. Non voglio vedere nessuno di voi portare un cammello che grugnisce o una mucca che muggisce o una pecora belante nell’incontro con Allāh.”*⁷⁵

In un hadīth, il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) mise in guardia gli oppressori dalla punizione nel Fuoco dell’Inferno. Khawlah Al-Ansāriyyah (che Allāh sia soddisfatto di lei) disse, *“Ho sentito il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) dire, “Alcune persone spendono la ricchezza di Allāh in maniera ingiusta; queste persone saranno punite nel Giorno della Resurrezione con il Fuoco dell’Inferno”.*”⁷⁶

Commentando questo hadīth, al-Hāfidh Ibn Hajar scrive, *“L’affermazione “spendono la ricchezza di Allāh*

⁷⁵ Riportato da Al-Bukhārī (n. 6578) e Muslim (n. 1832) sull’autorità di Abū Humayd (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁷⁶ Riportato da Al-Bukhārī (n. 2950).

*in maniera ingiusta” significa disfarsi della ricchezza dei Musulmani in modo iniquo.”*⁷⁷

Il contrappasso sarà inoltre una delle forme di punizione per gli oppressori nel Giorno del Giudizio. Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Chiunque colpisce ingiustamente qualcuno con una frusta, sarà per questo punito in ritorsione nel Giorno della Resurrezione.”*⁷⁸

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) considerò gli oppressori come persone fallite nel Giorno del Giudizio, anche se essi possono aver fatto buone azioni: *“Sapete chi sono i falliti?”*, chiese una volta ai suoi Compagni. Essi dissero, *“Una persona fallita tra noi è uno senza soldi o beni.”* Il Profeta disse, *“I falliti sono quelli della mia nazione che verranno nel Giorno della Resurrezione con un registro della preghiera, del digiuno e della carità, ma allo stesso tempo con un registro d’insulti, di calunnie, di ricchezza consumata, di spargimento di sangue, e di percosse sugli altri. A ognuno sarà dato dalle sue buone azioni; se le sue buone azioni si esauriranno prima che il conto è*

⁷⁷ Fath Al-Bārī (2/219) e Faydh Al-Qadīr (2/450).

⁷⁸ Riportato da Al-Bukhārī in Al-Adab Al-Mufrad, (n. 186) e Al-Bayhaqī (8/45) sull’autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui). Al-Manāwī disse al riguardo, *“La sua catena di trasmettitori (isnād) è buona (hasan).”* Vedere At-Taysīr Bi Sharh Al-Jāmi’ As-Saghīr (2/429).

*fissato, le loro cattive azioni gli saranno aggiunte. Poi sarà gettato nel Fuoco.*⁷⁹

Il Qur'ān dice su tale cattiva sorte:

فَأَنْظُرْ كَيْفَ كَانَ عَاقِبَةُ الظَّالِمِينَ

“Guarda qual è stata la fine degli ingiusti!”⁸⁰

Il nostro dovere verso gli oppressori

1. Il nostro primo dovere verso gli oppressori è consigliarli e dissuaderli, perché questo è un modo per sostenere gli oppressi.

Abū Saʿīd Al-Khudrī (che Allāh sia soddisfatto di lui) narrò di aver sentito il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) dire, *“Chi di voi vede una cattiva azione, allora la cambi con la mano, e se non ci riesce, allora con la lingua, e se non ci riesce, allora con il proprio cuore - e questa è la più debole della fede.”*⁸¹

⁷⁹ Riportato da Muslim (n. 2580).

⁸⁰ Sūrat Al-Qaṣaṣ, 28:40.

⁸¹ Riportato da Muslim (n. 49).

Anas ibn Mālīk (che Allāh sia soddisfatto di lui) narrò che il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Sostenete il vostro fratello, che sia l’oppressore o l’oppresso.”* I suoi compagni chiesero, *“O Messaggero di Allāh! Noi sappiamo come sostenerlo se è l’oppresso, ma come possiamo aiutarlo se è l’oppressore?”* Egli disse, *“Impeditegli di commettere oppressione. E’ così che potete sostenerlo.”*⁸²

Commentando questo hadīth, An-Nawawī scrive, *“Sostenere gli oppressi è un dovere collettivo (farḍ kifāyah).”*⁸³ Si tratta di uno degli aspetti dell’ingiungere il bene e del proibire il vizio. Coloro che possono assolvere questo dovere senza timore di danno devono farlo.”⁸⁴

Ibn Battāl scrive inoltre a questo proposito, *“Sostenere gli oppressi è un dovere collettivo (farḍ kifāyah), ma spetta al governante.”*⁸⁵

Ibn Hajar scrive, *“Sostenere gli oppressi è un dovere collettivo (farḍ kifāyah). Tutti gli oppressi devono essere sostenuti e tutti coloro che possono fornire tale*

⁸² Riportato da Al-Bukhārī (n. 2312).

⁸³ Farḍh kifāyah è un dovere imperativo su tutti i Musulmani, che se un numero sufficiente di membri della comunità lo esegue, ciò è sufficiente o equivalente a tutti i membri che l’hanno eseguito e i restanti Musulmani sono sollevati dalla responsabilità di fronte ad Allāh. (Nota del traduttore dall’arabo)

⁸⁴ Sharh Sahīh Muslim, (14/32) e ‘Umdat Al-Qārī (8/10).

⁸⁵ Umdat Al-Qārī (12/290).

sostegno hanno il dovere di farlo, perché un dovere collettivo è imperativo su tutti i Musulmani, e questa è la visione preponderante. Tuttavia, a volte spetta solo a chi può eseguirlo, fintanto che farlo non è destinato a portare a un male maggiore. Se qualcuno sa, o è sicuro, di non essere assolutamente in grado di eseguirlo, farlo non è più un obbligo per lui, ma piuttosto un atto raccomandato, fintanto che la condizione di cui sopra è soddisfatta. Se entrambi i mali sono uguali, uno deve scegliere ciò è meglio, e la condizione che deve soddisfare la persona che sostiene l'oppresso è che egli deve prima assicurarsi che l'atto commesso sia chiaramente un atto di oppressione.”⁸⁶

Al-‘Aynī inoltre afferma, “I sapienti Musulmani spiegano che il sostegno degli oppressi è un dovere collettivo il quale, se un numero sufficiente di membri della comunità lo esegue, ciò è sufficiente o equivalente a tutti i membri che l'hanno eseguito, e i restanti Musulmani sono esentati dalla responsabilità della sua esecuzione. E' il dovere del governante e, dopo il governante, di ognuno che può sostenere gli oppressi nel caso in cui non vi sia nessun altro che può fornire

⁸⁶ Fath Al-Bārī, (5/99).

tale supporto, sia egli il governante o qualche altra autorità.”⁸⁷

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, “*Un Musulmano è fratello del Musulmano: non lo opprime, né lo abbandona, né gli mente, né lo disprezza.*”⁸⁸

Commentando questo hadīth, An-Nawawī scrive, “I sapienti Musulmani spiegano che il [verbo] ‘opprimere’ [in questo hadīth] significa tralasciare il proprio sostegno contro un oppressore, e uno ha il dovere di farlo fintanto che può, salvo che non abbia una scusa legale per non farlo.”⁸⁹

Al-Barā’ ibn ‘Āzib (che Allāh sia soddisfatto di lui) inoltre narrò, “Il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) ci ordinò di fare sette cose e ci proibì di farne altre sette. Ci ordinò di visitare i malati, di seguire il corteo funebre, di adempiere i giuramenti, di aiutare gli oppressi, di accettare gli inviti, di restituire il saluto e di rispondere a chi starnutisce [dicendo ‘Yarhamukallāh’]⁹⁰ (che Allāh abbia

⁸⁷ Umdat Al-Qārī (12/289).

⁸⁸ Riportato da Muslim (n. 2564) sull’autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

⁸⁹ Sharh Sahīh Muslim (16/120).

⁹⁰ Se la persona che starnutisce è femmina, invece diciamo Yarhamukillāh. (Nota del traduttore dall’arabo)

misericordia di te), a condizione che la persona che starnutisce dica ‘al-hamdulillāh (Tutte le lodi sono per Allāh)]. Ci proibì di usare utensili e piatti in argento e di indossare anelli d’oro, (vestiti di) seta, dībāj (tessuti di seta pura), qassī e istabraq (due tipi di tessuti di seta).”⁹¹

2. Dobbiamo renderci conto che il mancato sostegno degli oppressi farà scendere il castigo di Allāh su di noi tutti. Abū Bakr As-Siddīq (che Allāh sia soddisfatto di lui) disse, “Gente, voi recitate il versetto,

عَلَيْكُمْ أَنْفُسُكُمْ لَا يَضُرُّكُمْ مَن ضَلَّ إِذَا أَهْتَدَيْتُمْ

“Preoccupatevi di voi stessi! Se siete ben diretti, non potrà nulla contro di voi colui che si è allontanato”⁹² e lo mettete nel suo posto improprio. Ho sentito il Messaggero di Allāh (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) dire, *“Quando la gente vede un malvagio e non gli impediscono [di opprimere gli altri], Allāh presto li punirà tutti.”*⁹³

Una volta un beduino si rivolse al Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) domandandogli di

⁹¹ Riportato da Al-Bukhārī (n. 1182) e Muslim (n. 2066).

⁹² Sūrat Al-Mā'idah, 5:105.

⁹³ Riportato da Ahmad (n. 30), Abū Dāwūd (n. 4338) e An-Nasā'ī in As-Sunan Al-Kubrā (n. 11157) e classificato come autentico (sahīh) da Ibn Hibbān e altri sapienti dell'hadīth.

coprire il debito che egli doveva lui. I Compagni intervennero e rimproverarono il beduino, dicendo: “Guai a te. Sai a chi ti stai rivolgendo?” “Sto solo esigendo il mio diritto”, disse il beduino. Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse ai suoi Compagni, *“Avreste dovuto essere dalla parte giusta.”* Egli quindi convocò Khawlah bint Qays e gli chiese di prestargli alcuni datteri e promise che glieli avrebbe restituiti quando gli sarebbe pervenuta la sua quota. Lei lo fece, e il Profeta (che Allāh lo benedica e gli dia la pace) diede al beduino l'intero dovuto dopo averlo invitato a un pasto. Il beduino allora disse, “Tu hai dato l'intero dovuto. Che Allāh ti renda il tuo intero dovuto.” Il Profeta commentò, *“Coloro che rendono l'intero dovuto sono le migliori delle persone. Guai a una nazione i cui individui non danno ai deboli il loro intero dovuto senza essere nemmeno infastiditi.”*⁹⁴

Riguardo al quando agli oppressi deve essere dato sostegno, Al-Hāfidh ibn Hajar scrive, “Sostenere gli oppressi deve aver luogo non appena l'oppressione è commessa. Questo supporto può essere fornito prima che l'oppressione è commessa, come salvare qualcuno da qualcun altro che gli chiede il suo denaro e minaccia

⁹⁴ Riportato da Abū Ya'lā (n. 1091) e Ibn Mājah (n. 2426), e la formulazione di questa narrazione è ciò che è riportato da Ibn Mājah. Commentando questo hadīth, Al-Buwaysirī scrive, “La sua catena di trasmettitori (isnād) è autentica (sahīh), perché i trasmettitori sono noti per essere affidabili e degno di fiducia.” Vedere Al-Misbāh, (3/68).

di fargli del male se non glielo dà. Può anche essere fornito dopo che l'oppressione è già stata commessa, il che è molto comune.”⁹⁵

Quanto alla saggezza dietro al sostegno degli oppressi, Ibn Al-Jawzī scrive: “Sostenere gli oppressi serve due ragioni. La prima è quella di stabilire la legge Islamica per amministrare giustizia, e la seconda è quella di sostenere un compagno Musulmano o proteggere un membro della Gente del Libro in adempimento del proprio obbligo religioso.”⁹⁶

Tornare pentiti dal commettere oppressione

La porta del pentimento è aperta a tutti i peccatori, inclusi gli oppressori, a patto che siano soddisfatte le condizioni del tornare pentiti. Come dice il Qur’ān,

وَمَنْ يَعْمَلْ سُوءًا أَوْ يَظْلِمْ نَفْسَهُ ۖ ثُمَّ يَسْتَغْفِرِ اللَّهَ يَجِدِ اللَّهَ غَفُورًا رَحِيمًا

⁹⁵ Fath Al-Bārī, (5/99).

⁹⁶ Kashf Al-Mushkil, (2/237).

“Chi agisce male o è ingiusto verso se stesso e poi implora il perdono di Allāh, troverà Allāh Perdonatore, Misericordioso.”⁹⁷

فَمَنْ تَابَ مِنْ بَعْدِ ظُلْمِهِ وَأَصْلَحَ فَإِنَّ اللَّهَ يَتُوبُ عَلَيْهِ إِنَّ اللَّهَ عَفُورٌ رَحِيمٌ

“Quanto a chi si pente e si corregge, Allāh accetta il suo pentimento. In verità Allāh è Perdonatore, Misericordioso.”⁹⁸

Pertanto, chiunque si pente sinceramente ad Allāh di qualsiasi peccato, sarà certamente perdonato, come dice il Qur’ān,

وَالَّذِينَ لَا يَدْعُونَ مَعَ اللَّهِ إِلَهًا آخَرَ وَلَا يَقْتُلُونَ النَّفْسَ الَّتِي حَرَّمَ اللَّهُ إِلَّا بِالْحَقِّ
وَلَا يَزْنُونَ وَمَنْ يَفْعَلْ ذَلِكَ يَلْقَ أَثَامًا - يُضَاعَفْ لَهُ الْعَذَابُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ وَيَخْلُدْ
فِيهِ مُهَانًا - إِلَّا مَنْ تَابَ وَآمَنَ وَعَمِلَ عَمَلًا صَالِحًا فَأُولَئِكَ يُبَدِّلُ اللَّهُ سَيِّئَاتِهِمْ
حَسَنَاتٍ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَحِيمًا

“Coloro che non invocano altra divinità assieme ad Allāh; che non uccidono, se non per giustizia, un’anima che Allāh ha reso sacra; e non si danno alla fornicazione. E chi compie tali azioni avrà una punizione, avrà castigo raddoppiato

⁹⁷ Sūrat An-Nisā’, 4:110.

⁹⁸ Sūrat Al-Mā’idah, 5:39.

nel Giorno della Resurrezione e vi rimarrà in perpetuo coperto d'ignominia, a meno che non si penta, creda e operi il bene , ch   a costoro All  h cambier   le loro cattive azioni in buone. All  h    Perdonatore, Misericordioso.”⁹⁹

Condizioni del pentimento sincero

Di seguito sono riportate le condizioni del pentimento sincero:

1. Abbandonare immediatamente il peccato.
2. Decidersi sinceramente di non commetterlo di nuovo.
3. Sentire profondo dispiacere e rimorso per averlo commesso, come il Profeta (che All  h lo benedica e gli conceda la pace) disse, “*Mostrare profondo rimorso    pentimento.*”¹⁰⁰
4. Pentirsi prima che l’anima raggiunga la gola in punto di morte e prima che il sole sorga da occidente. Come dice il Qur’  n,

⁹⁹ S  rat Al-Furq  n, 25:68-70.

¹⁰⁰ Riportato da Ibn M  jah, (n. 4252), Ibn Hibb  n (n. 612) e Al-H  kim (n. 4/271) e classificato come ‘buono’ (hasan) da Al-H  fidh Ibn Hajar in Fath Al-B  r  , (13/471).

وَلَيْسَتِ التَّوْبَةُ لِلَّذِينَ يَعْمَلُونَ السَّيِّئَاتِ حَتَّىٰ إِذَا حَضَرَ أَحَدَهُمُ الْمَوْتُ قَالَ إِنِّي تُبْتُ
الْإِنِّ وَلَا الَّذِينَ يُمُوتُونَ وَهُمْ كُفَّارٌ أُولَٰئِكَ أَعْتَدْنَا لَهُمْ عَذَابًا أَلِيمًا

“Ma non c’è perdono per coloro che fanno il male e che, quando si presenta loro la morte, gridano: “Adesso sono pentito!”; e neanche per coloro che muoiono da miscredenti. Per costoro abbiamo preparato doloroso castigo.”¹⁰¹

Il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse anche, *“Chiunque si penta prima che il sole sorge da occidente¹⁰², Allāh accetterà il suo pentimento.”¹⁰³*

5. Se il peccato è commesso nei confronti di una persona, si aggiunge una quarta condizione alle tre di cui sopra. Come il Profeta (che Allāh lo benedica e gli conceda la pace) disse, *“Chi ha fatto un torto al fratello [Musulmano] in qualunque modo dovrebbe aggiustare l'affare con lui oggi, prima del tempo in cui non ci sarà né dīnār né dirham per rendere il diritto. Se egli possiede una scorta di buone azioni, il danneggiato sarà ricompensato da esse in proporzione al torto che ha fatto, e se egli non ha buone azioni, alcune delle cattive azioni dell'altra persona gli saranno prese e*

¹⁰¹ Sūrat An-Nisā', 4:18.

¹⁰² Questo sarà uno dei principali segni del Giorno del Giudizio. Se uno qualsiasi di questi segni principali avviene, il pentimento non sarà accettato. (Nota del traduttore dall'arabo)

¹⁰³ Riportato da Muslim (n. 2703) sull'autorità di Abū Hurayrah (che Allāh sia soddisfatto di lui).

date a lui come fardello. [Così sarà fatta giustizia in quel Giorno].”¹⁰⁴ L’hadīth sulla persona fallita è già stato menzionato.

Concluderò il presente documento con la seguente dichiarazione di Ibn Al-Jawzī: “Dovete sapere che l’oppressione coinvolge due peccati. Il primo è prendere ingiustamente le proprietà di qualcuno, e il secondo è opporsi alla giustizia disobbedendo ai suoi dettami. Tale peccato è più grande di qualsiasi altro peccato, perché è commesso nei confronti di una persona debole che non può vincere se non con l’aiuto di Allāh. L’oppressione è generalmente commessa quando il cuore è oscuro, perché se fosse illuminato con la luce della guida, rifletterebbe sulle conseguenze malvagie [dell’oppressione].”¹⁰⁵

E Allāh ne sa di più.

Che la pace e le benedizioni di Allāh siano sul nostro Profeta Muhammad, così come sulle sue pure mogli e i suoi nobili compagni.

¹⁰⁴ Riportato da Al-Bukhārī (n. 6169).

¹⁰⁵ Vedere Kashf Al-Mushkil (2/559), Fath Al-Bārī (5/100). Faydh Al-Qadīr (3/127) e Tuhfat Al-Ahwadhī (6/151).